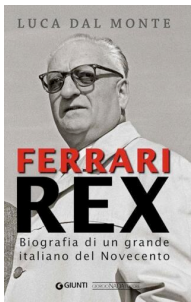

I giorni di Monza

QUANDO FERRARI ANDAVA IN GITA

Il grande costruttore non lasciava mai Maranello, ma per la pista brianzola faceva spesso un'eccezione. Arrivava, osservava, capiva. In un'occasione venne anche fischiato. E quarant'anni fa, alla vigilia del GP d'Italia, visse insieme a Lauda una lunga estate calda ...

Non si muoveva mai da Maranello. È un fatto risaputo. Era il resto del mondo - regnanti, attori, grandi industriali, piloti - a dover andare da lui, se voleva ammirare o portarsi a casa uno dei gioielli che nascevano nella sua fabbrica. Ma quando Enzo Ferrari voleva fare un'eccezione, lasciando per qualche ora il cuore dell'Emilia, allora si faceva portare a Monza. Anche, ma raramente, in occasione del fine settimana del GP d'Italia. Negli Anni 60 capitava che si presentasse in autodromo pure in primavera, quando andava in scena la 1.000 km Prototipi, appuntamento di un Mondiale che allora rivestiva un grande prestigio e - per il Cavallino - una notevole importanza. Ma le giornate di visita monzesi del Drake a un certo punto sono diventate quelle dei test della vigilia della corsa di F.1. Contrariamente a quanto succede adesso, tempo fa - due o tre settimanale prima del GP del Mondiale - si svolgeva qualche giorno di test. E così, fino all'inizio degli Anni 70, Ferrari si presentava spesso a verificare di persona come procedevano i lavori della scuderia. Aggirandosi per la corsia box, con le classiche bretelle che indossava quasi sempre. Silenzioso, mani dietro la schiena a studiare certe scene che potevano fargli capire molto. Oppure improvvisamente loquace, circondato da addetti ai lavori, conoscenti o anche semplici ammiratori. Senza scorta o filtro, allora non usava, accompagnato solo da fidi collaboratori come per lungo tempo è stato Franco Gozzi. E la gente poteva avvicinarsi e farsi sentire, manifestare l'affetto e la delusione per l'oggetto della propria passione sportiva. Con eccessi da "era moderna". Il 24 agosto del 1971, per fare un esempio, l'improvviso apparire di Ferrari nella corsia box monzese scatenò i fischi dei 3.000 presenti sulla tribuna principale per seguire i test: le rosse quell'anno avevano deluso parecchio e gli innamorati lo fecero sapere. Monza, per Ferrari, è stato un teatro capace di regalare grandi gioie ed enormi tragedie. Nel 1961, l'incidente di Von Trips con la rossa finita tra il pubblico e la morte del tedesco e di 14 spettatori. Nel 1955 la scomparsa di Alberto Ascari, che non correva più per lui ma era tra i suoi prediletti. Ma anche la gioia del successo di John Surtees nel 1964, preludio alla conquista iridata, la doppietta Scheckter-Villeneuve nel 1979 con il titolo al sudafricano proprio quel giorno, la vittoria di Regazzoni e il Mondiale a Lauda nel 1975. Quel lauda che l'anno seguente di ripresentò proprio a Monza dopo il terribile incidente del Nürburgring in cui arrivò a un passo dal perdere la vita. Giorni convulsi, drammatici, che ricordiamo in queste pagine a quarant'anni dal loro svolgersi.



FERRARI REX

Di Luca dal Monte

GIUNTI

Giorgio Nada Editore

1.100 PAG. - € 28

IL LIBRO

[Un uomo unico e la sua storia](#)

È appena uscito il libro Ferrari Rex, monumentale biografia del fondatore del Cavallino firmata da Luca Dal Monte. Frutto di lunghissime ricerche e interviste, ripercorre i 90 anni di vita di un uomo unico. Non solo per le corse. Qui riproduciamo parte di un capitolo intitolato “[La lunga estate calda](#)”.

Testo di Gianluca Gasparini
SportWeek, La Gazzetta dello Sport
RCS Quotidiani S.p.A.
Anno 17 - N. 33 (797) - 3 settembre 2016